

Scatola dei pensieri – Ottobre 2019

LE RAGAZZE DI SAN VINCENZO

Le chiamavano “Dame di San Vincenzo”, io oggi le chiamerei le “ragazze di San Vincenzo”, per lo spirito che le anima e per la determinazione che le guida per fare tutto il lavoro che la San Vincenzo richiede. Si chiamano: Maria, Carla, Giuliana, Laura, Angela. Poi ci sono gli aiuti maschili: Giampiero, Giorgio e Carlos (30 enne, peruviano, braccia forti e muscolose). Non scordo Federica, giovane, aiutata in passato e adesso felice di aiutare gli altri componenti del gruppo. Si riuniscono più volte per la programmazione e una volta al mese preparano i “pacchi” per i bisognosi della parrocchia. Preparano decine di borse, divise per famiglie di 2-3-4 o più persone per famiglia, contengono alimentari non deperibili (quelli che raccolgono in chiesa a date prestabilite). La distribuzione avviene il giorno successivo, in perfetto ordine di arrivo, nell’ordinato locale di attesa.

Tutto con ordine e pulizia nell’ambito dello scantinato, posto sotto l’edificio della segreteria e abitazione di don Antonio. Tra di loro c’è tanta stima e serenità nel fare questo lavoro sconosciuto a tutti. E non sono persone di 50 o 60 anni pimpanti, ma sono di età superiore ai 70 e 80 anni (salvo Carlos e Federica) che svolgono con amore un incarico che nessuno ha loro imposto, ma offerto nel massimo riserbo e senza pretendere neanche un grazie. Grazie lo dovremmo dire noi parrocchiani quando vi vediamo infilare la discesa che porta allo scantinato.

Forza ragazze e ragazzi: San Vincenzo vi dia la volontà e la forza di continuare in questa opera generosa.

Nelli Tondelli

È proprio così: un lavoro nascosto, svolto nello scantinato, come delle carbonare, affrontando problemi e situazioni “impossibili” con pochi mezzi e poche risorse. Allora uno si chiede perché? Che senso ha continuare a lottare contro una marginalità e contro delle povertà che non possiamo “risolvere”? Lo fanno per onorare la giustizia, per condividere il poco anche quando non basta, per allacciare delle relazioni e non solo per rispondere a dei bisogni, stringere dei legami proprio là dove la vita ci divide. E io credo che questo abbia un profumo di Vangelo autentico.

Don Antonio